

PROVA SCRITTA DEL 9 FEBBRAIO 2021

Discorso del Presidente della Repubblica in occasione della Cerimonia di presentazione degli auguri da parte del Corpo Diplomatico (estratti)

TRACCIA 1

L'anno che va chiudendosi, profondamente e drammaticamente segnato dalla pandemia, impone a tutti noi severe riflessioni.

La diffusione del Covid-19 ha mostrato che le sfide non sono contenibili in un singolo angolo del mondo, e dunque ci riguardano tutti, ci impongono di non chiuderci ciascuno in se stesso, di non volgere il nostro sguardo illusoriamente altrove.

Dalla prova che stiamo dolorosamente vivendo scaturisce, con forza ancora più intensa, l'esigenza di una collaborazione internazionale senza riserve, conseguenza diretta di un mondo sempre più interconnesso. Sfide globali devono essere fronteggiate da una "governance" effettivamente ed efficacemente globale. Il tema della lotta per la salute dei popoli e dell'ambiente appartengono, a buon titolo, a questa categoria.

È ora, anzitutto, imperativo comune arginare tutte le conseguenze della pandemia e non soltanto sul piano sanitario, compresa la necessità di garantire l'accesso di tutti i popoli alle iniziative di immunizzazione, per dovere di solidarietà e per sicurezza comune.

TRACCIA 2

Le diseguglianze si sono drammaticamente acuite, le tensioni rischiano di aumentare in maniera evidente, le regole che presiedono alla pacifica convivenza appaiono troppo spesso violate.

La comunità internazionale deve trovare maggiore compattezza e solidarietà. Non ci possiamo permettere che la volatilità divenga una componente strutturale del sistema delle relazioni internazionali. Lo dobbiamo, fra l'altro, ai milioni di cittadini che in tutto il mondo sono stati colpiti dal Covid-19. Lo dobbiamo al futuro di questo pianeta: il futuro o è per tutti o non è per nessuno, come l'anno trascorso ci ha dimostrato.

La diffusione e la distribuzione del vaccino - e delle migliori cure che la scienza va elaborando - richiedono alleanze globali, non egoismi, esigono politiche che realizzino l'accesso equo e tempestivo ai farmaci, basato sulla condivisione e non guidato da logiche di profitto.

Coerentemente con questa visione, l'Italia è stata fra i principali promotori della risposta multilaterale alla pandemia, contribuendo anche finanziariamente alla *Covax Facility*, che garantirà una vaccinazione di massa, inclusi i cittadini dei Paesi a reddito medio e basso.

TRACCIA 3

In primo luogo il mio pensiero non può che andare al Mediterraneo, un'area che molti popoli possono chiamare casa. Un'area, tuttavia, che durante l'ultimo decennio, è gradualmente diventata teatro di drammatiche crisi.

La condizione della Libia e le altre situazioni conflittuali - spesso anche tragicamente accantonate - producono non soltanto una dolorosa scia di lutti e tante umane sofferenze, ma sono moltiplicatrici di minacce transnazionali, di terrorismo, di radicalizzazione. Occorre intervenire sulle radici profonde che alimentano questi fenomeni. Accanto alle misure di contrasto servono azioni che vadano a incidere sulla crescita e lo sviluppo secondo modelli inclusivi e sostenibili.

Sono sfide comuni a molte aree del mondo e, per affrontarle, non vi è altra scelta che infondere nuovo vigore al multilateralismo, contro resistenze che, mascherate con il rilancio di polverose parole d'ordine nazionalistiche, sono inevitabilmente causa di tensioni, di crisi e di povertà.

I rapporti internazionali possono essere fondati soltanto su condivisione della responsabilità, su trasparenza, sulla centralità della persona e dei diritti umani, e l'Italia, con i valori di libertà, democrazia e pace che caratterizzano la sua Costituzione, intende contribuirvi.

Il multilateralismo, diversamente, rischierebbe di tradursi in mera tecnica negoziale utile, talvolta, ad attenuare le tensioni, ma non certo in grado di orientare solide scelte di valore.